

ΕΜΠΕΔΟΚΛΗΣ

IL GIORNALINO DEL LICEO CLASSICO E MUSICALE "EMPEDOCLE"



Un anno di emozioni al Liceo Classico e Musicale "Empedocle"

Incontri e scambi culturali, viaggi d'istruzione e progetti...

Incontri e scambi culturali, viaggi d'istruzione e progetti... in un ambiente familiare e accogliente, il cammino di crescita culturale e personale dello studente è supportato da una solida tradizione pedagogica che si unisce alle migliori tecnologie e scienze per innalzare ulteriormente la qualità dell'istruzione. Questa è la missione del Liceo Classico e Musicale Empedocle, portata avanti nel corso della sua lunga storia. *Continua a pagina 13*

4

CARMEN LASORELLA
Giornata Internazionale
dei Diritti delle Donne:
il romanzo ad
Agrigento

2

LA NOTTE DEI LICEI
Al Teatro Pirandello in
scena il passato,
il presente e il futuro
della scuola

12

EMPEDOCLE CUP
Dominio assoluto del
"Real Madrink": il nome ri-
specchia la realtà!



Emozioni con Dacia Maraini
La celebre scrittrice Dacia Maraini



Empedocle e "Dantedì"
La Prof.ssa Marina Castiglione dell'Università di Palermo plurilingue in Dante



Agrigento 2025
Tra i 44 progetti per il 2025 alcuni si concentrano sulla riqualificazione urbana, altri sulla promozione delle arti locali, mentre altri ancora mirano a potenziare il turismo sostenibile e la partecipazione della comunità



Lavorare con gli studenti:
un viaggio di crescita e arricchimento

Lavorare con gli studenti è sempre un arricchimento ed un'opportunità di crescita. Dai giovani non si finisce mai di imparare. Con questo spirito mi sono approcciato alle brillanti classi che hanno partecipato al progetto di giornalismo, di cui sono stato il docente esperto. La mia gratitudine va alla dirigente del Liceo Classico e Musicale Empedocle di Agrigento Marika Helga Gatto per la fiducia riposta in me. Ringrazio tutta la scuola e gli studenti per la preziosa collaborazione. Un ringraziamento speciale va alla docente Consilia Quaranta, che mi ha affiancato e supportato senza risparmiarsi.

Quasi vent'anni di professione mi hanno spinto ad approcciarmi a questo progetto con la dedizione e l'umiltà di un operaio che si mette a disposizione per raggiungere un obiettivo comune: creare un team coeso e realizzare un magazine finale di qualità. Abbiamo lavorato alla produzione di articoli, testi, foto e altro materiale per rendere i contenuti interessanti e coinvolgenti. Con Agrigento designata come prossima Capitale Italiana della Cultura per il 2025, abbiamo voluto dare un taglio culturale ai contenuti del giornale, mettendo in risalto sia le molteplici attività scolastiche che il mondo esterno.

Gli studenti, spinti da motivazioni diverse, hanno risposto con assoluta disponibilità. Li ho invitati a leggere molto, perché solo attraverso la lettura si impara a scrivere bene. Acquisire un taglio giornalistico è possibile solo leggendo quotidiani e analizzando diverse fonti. Il terreno è stato fertile e da ciascuno di loro ho potuto ammirare la capacità di guardare al mondo con spirito critico e il desiderio di migliorarlo. Questo è sicuramente il bagaglio più bello che ognuno di noi porterà con sé.

Vi invito a leggere questo magazine con la consapevolezza che dietro ogni pagina ci sono tante ore di lavoro e un grande lavoro di squadra, spesso svolto anche oltre gli orari scolastici. Speriamo che il nostro impegno e la nostra passione traspaiano dai contenuti e possano ispirare chiunque si immergerà nella lettura.

Buona lettura!

Domenico Vecchio
docente esperto



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI AGRIGENTO, GIOVANNI DI LEO, E IL QUESTORE, TOMMASO PALUMBO, RIFLETTONO SULLA LIBERTÀ DI STAMPA

Lo scorso otto marzo, nell'ambito dell'incontro con un'autrice d'eccezione, la giornalista e scrittrice Carmen Lasorella, al Liceo Classico e Musicale Empedocle è stato possibile intervistare due delle numerose autorità presenti, **Giovanni Di Leo**, Procuratore della Repubblica del Tribunale di Agrigento, e **Tommaso Palumbo**, Questore di Agrigento. Si è discusso con gli alunni del "Progetto Giornalismo" del Liceo Empedocle sulla necessità e sul valore di un'informazione laica e libera. Continua di pagina... libera da ogni condizionamento. Il **Procuratore** ha sottolineato come "la libertà di stampa tuteli la democrazia e sia tutelata dalla democrazia stessa, in un connubio inscindibile che esercita un ruolo fondamentale per la nostra Nazione". Dalle parole del **Questore** è emersa un'idea di "stampa libera, giusta e trasparente, data dal pluralismo delle fonti da cui l'Istituzione tenta di estrapolare un'informazione quanto più oggettiva possibile. Sta dunque al cittadino difendere la libera informazione, con la costante ricerca di una notizia non contaminata dall'interesse dei privati e, dunque, a favore dell'intera comunità." Essenziale è il ruolo educativo del **giornalismo**, che deve essere affidabile e pregno di veridicità, cosa sempre più difficile nell'attuale mondo dell'informazione che trova enorme spazio sui social, dove ognuno può sostenere qualunque cosa, vera o falsa che sia. Tre, dunque, le parole chiave: **veridicità, correttezza ed impegno** a contenere le notizie che vengono date, affinché non si cada nella diffamazione e nella disinformazione. **Di Leo e Palumbo** si sono complimentati, inoltre, con i giovani aspiranti giornalisti augurando loro di mantenere vigile ed indipendente lo sguardo critico sulla realtà.

Amedeo Dispenza

Progetto giornalismo. Espandendo gli orizzonti educativi e culturali del Liceo “Empedocle”

I Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento (PCTO)

Negli ultimi anni **l’educazione** ha abbracciato una prospettiva più ampia, riconoscendo la necessità impellente di trasmettere agli studenti non solo conoscenze, ma anche competenze trasversali utili per proiettarsi nel mondo del lavoro. In questo contesto, i **Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento (PCTO)** hanno assunto un ruolo di primo piano, offrendo agli studenti l’opportunità di conoscere in modo diretto ed approfondito alcuni ambiti professionali. Le **classi del triennio del Liceo Classico e Musicale “Empedocle”**, nel corso di quest’anno scolastico, si sono cimentate in una gamma varia e diversificata di attività di alternanza scuola-lavoro. La costante di gran parte delle attività proposte è stata l’attenzione dedicata ai beni culturali presenti nel nostro territorio a livello regionale e nazionale.

Ampia e fattiva la collaborazione con diverse Accademie e Musei, come il Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria e quello all’aperto

“Fiumara d’arte”, presso il fiume Tusa nel messinese, considerato uno dei parchi di sculture più grandi e importanti d’Europa. Alcuni studenti hanno avuto l’opportunità di frequentare le lezioni di Filologia latina e greca presso l’Università di Pisa, entrando in contatto diretto con i testi classici, oggetto del loro studio e apprezzare dal vivo l’imponente patrimonio letterario dell’antichità. Degno di nota è stato, inoltre, il **progetto “H Βιβλιοθήκη”**, in collaborazione con la Società Agrigentina di Storia Patria, che ha permesso, con l’aiuto di strumenti informatici e software di gestione delle biblioteche, una ricollocazione e catalogazione dei libri della biblioteca scolastica ad opera degli studenti. Ma le attività proposte ai ragazzi hanno toccato anche altri ambiti, oltre quelli già citati, quali la violenza, la parità di genere, il razzismo, la fame nel mondo, la guerra. Diversi sono stati, infatti, gli stimoli offerti a chi ha collaborato con i ragazzi del **Bar Scaro** di Agrigento alla realizzazione di un **“bar multimediale”**.



“L’aggancio alla realtà permette agli studenti di ampliare i propri orizzonti di crescita.”

Insieme a quella scolastica, sperimenta una nuova conoscenza di sé, amplia i propri orizzonti e acquisisce la consapevolezza delle proprie capacità realizzandosi come persona. L’aggancio alla realtà, dunque, gli permette di partire dal presente per guardare al futuro e costruire in modo significativo il proprio percorso di crescita.

Infine, con la visita al CNR di Palermo, Centro di eccellenza nella ricerca scientifica e tecnologica gli allievi delle classi coinvolte hanno avuto l’opportunità di esplorare il futuro della tecnologia, di prepararsi per le sfide e le opportunità che esso presenta, entrando in contatto con esperti nel campo dell’intelligenza artificiale e della robotica e riflettendo insieme a loro sulle possibili applicazioni in ambiti quali la medicina, l’automazione industriale e la guida autonoma. Il bilancio di tutte le attività è, senza dubbio, ancora una volta estremamente positivo. L’impatto dei PCTO, infatti, si riflette non solo nell’acquisizione di conoscenze settoriali e specifiche, ma anche nello sviluppo di nuove competenze trasversali. L’alunno, infatti, proiettato in una dimensione alternativa e complementare a quella scolastica, sperimenta una nuova conoscenza di sé, amplia i propri orizzonti e acquisisce la consapevolezza delle proprie capacità realizzandosi come persona. L’aggancio alla realtà, dunque, gli permette di partire dal presente per guardare al futuro e costruire in modo significativo il proprio percorso di crescita.

Di Elisa Pia Milazzo IF, Carmen Silvestra Morreale IF, Clara Russello IF

Un tuffo nel passato con uno sguardo verso il futuro: “la Notte Nazionale del Liceo Classico”



nell’esecuzione delle colonne sonore del film “Ben-hur”, di Miklos Rozsa e del film “Nuovo Cinema Paradiso”, di Ennio Morricone. Gli ospiti d’onore della serata sono state le “Voci del Classico”, sei ex alunni del nostro liceo che hanno intrapreso carriere prestigiose in diversi ambiti professionali. Ai microfoni degli studenti del Progetto Giornalismo Gaetano Aronica, Gerlando Fiorica, Ottavio Sferlazza, Graziella Luparello, Vittorio Alessandro e Gaetano Savatteri hanno sottolineato come gli studi classici, permettendo di comprendere il passato, forniscono gli strumenti necessari per interpretare e affrontare tanto il presente, quanto il futuro. Il bilancio della serata è stato estremamente positivo. Il pubblico, numeroso, ha partecipato in modo significativo e attento a tutte le performances. La carta vincente è stata, ancora una volta, la collaborazione di tutti i partecipanti che si sono spesi per la riuscita dell’evento, dimostrando che la Voce del Classico ha ancora tanto da dire alla nostra generazione e a quelle future, nella consapevolezza della centralità dell’uomo e del suo ruolo insostituibile nella trasmissione della cultura, della creatività e dei valori.

Di Luigi Minnella, Gloria Maria Iacolino, Alice Provenzano, Salvatore Ciotta VB

Voci Giovani: La Redazione del Giornale di Scuola

La redazione del giornale di scuola è un laboratorio di creatività e collaborazione, dove giovani menti si uniscono per esplorare il mondo, condividere idee e dare voce alle loro passioni, imparando l’arte del racconto e l’importanza dell’informazione.

Beatrice Palumbo IV B, Jade Parisi, Gloria Maria Iacolino, Elisabetta Vitellaro, Alice Provenzano, Marialourdes Di Marco, Salvatore Ciotta, Luigi Minnella, Alice Scopelliti, Federica Cipriano VB

Gioele Gentile, Marco Farruggia, Flavio Tumminello, Lavinia Fucà, Riccardo Formica I B

Miriana Moschiera III G

Gioia Maria Amato, Amedeo Maria Dispensa, Beatrice Impiduglia, Marzio Maccarrone, Elisa Pia Milazzo, Carmen Silvestra Morreale, Clara Russello, Alessandra Sanfilippo, Soraya Scichilone, Sofia Maria Emanuela Sciumè, Jasmine Tatano, Alessia Vella IF

Teresa Natalello, Piscilla Maria, Silvia Vizzi Bisaccia, Giorgia Mangione, Carola Montana Lampo, Carlo Timineri IC

Federica Russello, Isabella Monfalcone IVBM
Giulio Lattuca IVAM
Chiara Contino e Salvatore Miceli



Un giornalista tra i banchi di scuola: Mario Barresi incontra gli studenti

Gli aspiranti giornalisti dialogano con il giornalista siciliano su temi attuali e l'etica della professione.

Negli ultimi anni l'educazione ha abbracciato una prospettiva più ampia, riconoscendo la necessità impellente di trasmettere agli studenti non solo conoscenze, ma anche competenze trasversali utili per proiettarsi nel mondo del lavoro. In questo contesto, i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) hanno assunto un ruolo di primo piano, offrendo agli studenti l'opportunità di conoscere in modo diretto ed approfondito alcuni ambiti professionali. Le classi del triennio del Liceo Classico e Musicale "Empedocle", nel corso di quest'anno scolastico, si sono cimentate in una gamma varia e diversificata di attività di alternanza scuola-lavoro. La costante di gran parte delle attività proposte è stata l'attenzione dedicata ai beni culturali presenti nel nostro territorio a livello regionale e nazionale. Ampia e fattiva la collaborazione con diverse Accademie e Musei, come il Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria e quello all'aperto "Fiumenta d'arte", presso il fiume Tusa nel messinese, considerato uno dei parchi di sculture più grandi e importanti d'Europa. Alcuni studenti hanno avuto l'opportunità di frequentare le lezioni di Filologia latina e greca presso l'Università di Pisa, entrando in contatto diretto con i testi classici, oggetto del loro studio e apprezzare dal vivo l'imponente patrimonio letterario dell'antichità. Degno di nota è stato, inoltre, il progetto "H Βιβλιοθήκη", in collaborazione con la Società Agrigentina di Storia Patria, che ha permesso, con l'ausilio di strumenti informatici e software di gestione delle biblioteche, una ricollocazione e catalogazione dei libri della biblioteca scolastica ad opera degli studenti. Ma le



attività proposte ai ragazzi hanno toccato anche altri ambiti, oltre quelli già citati, quali la violenza, la parità di genere, il razzismo, la fame nel mondo, la guerra. Diversi sono stati, infatti, gli stimoli offerti a chi ha collaborato con i ragazzi del Bar Scaro di Agrigento alla realizzazione di un "bar multimediale". Le a quella scolastica, sperimenta una nuova conoscenza di sé, amplia i propri orizzonti e acquisisce la consapevolezza delle proprie capacità realizzandosi come persona. L'aggancio alla realtà, dunque, gli permette di partire dal presente per guardare al futuro e costruire in modo significativo il proprio percorso di crescita.

Marzio Maccarrone e Beatrice Impiduglia, IF

Salvo Toscano in Videoconferenza: un tuffo nel Noir Siciliano

Tra gli altri giornalisti, gli studenti del Liceo Classico e Musicale Empedocle hanno ospitato in una interessante videoconferenza Salvo Toscano, giornalista Rai e scrittore di gialli. Toscano ha esordito nel giornalismo nel 1996 al Giornale di Sicilia e si è laureato in Giurisprudenza nel 1998. Ha coordinato la rivista "I love Sicilia" dal 2005 e collaborato con testate come Novantacento e Livesicilia, assumendo la direzione di quest'ultima nel 2020. Dal 2021, Toscano è giornalista Rai presso la sede di Palermo. Nel 2005, Toscano ha pubblicato il suo primo romanzo, "Ultimo appello", che introduce i fratelli Roberto e Fabrizio Corsaro, protagonisti di una serie di legal thriller. Seguirono "L'enigma Barabba" nel 2006, "Sangue del mio sangue" nel 2009, e numerosi altri romanzi fino al recente "L'intruso" nel 2022. Ha scritto anche saggi come "La camera grassa" sui costi dei consigli regionali italiani e romanzi ispirati alle indagini del poliziotto italo-americano Joe Petrosino. Considerato un esponente di spicco della "scuola palermitana" del noir, Toscano ha discusso con gli studenti della sua carriera, delle sfide del giornalismo contemporaneo e della creazione di storie avvincenti, offrendo una prospettiva unica sul mondo della scrittura e della cronaca.



Giorgio Colangeli e Mariano Rigillo

Gli studenti del Liceo Classico e Musicale Empedocle non si sono limitati a seguire lezioni teoriche, ma hanno avuto l'opportunità di fare esperienze pratiche nel mondo del giornalismo. Hanno partecipato a conferenze stampa e intervistato attori teatrali, tra cui due mostri sacri del teatro. Queste esperienze esterne hanno permesso agli studenti di confrontarsi direttamente con professionisti del settore, arricchendo il loro percorso formativo e fornendo loro preziose competenze pratiche. Gli studenti del Liceo Classico e Musicale Empedocle hanno avuto l'opportunità di fare esperienze esterne significative, partecipando a conferenze stampa e intervistando attori teatrali. Tra questi incontri, spiccano quelli con due mostri sacri del teatro, Giorgio Colangeli e Mariano Rigillo, che hanno interpretato "I due Papi", un'opera che esplora l'amicizia e la crisi di coscienza. Durante l'incontro, Giorgio Colangeli ha parlato del suo ruolo nel film "C'è ancora domani", dove interpreta il suocero cattivo di Paola Cortellesi, e ha presentato al Torino Film Festival il film "Castelrotto", mettendo in guardia contro le radicalizzazioni. Colangeli ha sottolineato che "un uomo che sbaglia avrà sempre avuto un padre che ha sbagliato, ma anche una madre", offrendo una riflessione profonda sulle dinamiche familiari e sociali. L'attore è stato premiato con il David di Donatello, riconoscimento che testimonia la sua eccellenza artistica. Queste esperienze hanno permesso agli studenti di confrontarsi direttamente con figure di rilievo del panorama teatrale e cinematografico, arricchendo il loro percorso formativo con preziosi incontri e conversazioni stimolanti.

Di Riccardo Formica e Flavio Tumminello

Lidia Tilotta presenta "Lacrime di Sale"

La scrittrice e giornalista del Tgr Sicilia ha presentato "Lacrime di Sale" agli studenti con letture, fotografie e un intenso dialogo.

Il 29 gennaio 2024 alcune classi del Liceo Classico Empedocle hanno partecipato all'incontro con l'autrice Lidia Tilotta, nota scrittrice e giornalista vicecapo redattrice del Tgr Sicilia. L'incontro si è concentrato nella lettura di alcuni passi del libro "Lacrime di Sale" e nella loro reinterpretazione, che la giornalista ha condotto padroneggiando espressività ed incisività, coinvolgendo tutti gli studenti. L'approccio è stato diverso, cioè quello dell'immedesimazione nel vissuto delle parole. Nello sviluppo dell'incontro, la giornalista ha inoltre accompagnato le sue letture con delle fotografie inerenti al contesto per testimoniare al meglio la realtà che raccontava. Lidia Tilotta è stata capace di trasmettere un messaggio efficace raccontando storie umane spietate, entrando radicalmente nel cuore e nella mente di chi l'ha ascoltata. La giornalista desiderosa di un confronto attivo con i ragazzi, ha dato spazio alle domande e ha risposto con particolare solerzia, e loro, coinvolti animatamente, hanno apprezzato la sua presenza e sono stati lieti di riceverla e di poterla ascoltare.

Senza firma





Il liceo Classico Empedocle celebra la donna

Ospite Carmen Lasorella

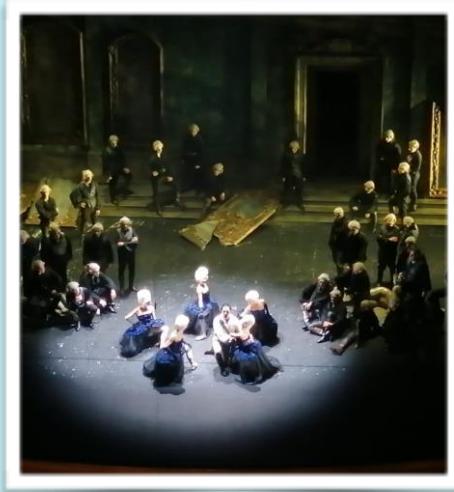
In occasione della **Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne**, il **Liceo Classico Empedocle** ha ospitato la giornalista **Carmen Lasorella**. Voce autorevole nel giornalismo italiano, è intervenuta all'incontro organizzato nell'ambito del progetto **"Incontro con l'Autore"** e del **"Progetto Giornalismo"**. Ad accoglierla la dirigente Marika **Helga Gatto**. Lasorella ha esordito in **Rai** nel **1979**, ed ha ricoperto ruoli di rilievo anche come conduttrice su **Rai 1** e **Rai 2**, oltre che come responsabile della comunicazione Rai. Impegnata a dare voce ai più vulnerabili, denunciando violenze e conflitti, durante l'incontro, a cui erano presenti tra le diverse autorità civili e militari, il **Questore di Agrigento Tommaso Palumbo**, il **Procuratore di Agrigento Giovanni Di Leo**, i vice **Prefetto Elisa Vaccaro** e **Gaetano Micciché** e il sindaco **Francesco Micciché** con l' **Assessore comunale Gioacchino Alfano**, Carmen Lasorella ha parlato anche del suo ultimo romanzo, **"Vera e gli Schiavi del Terzo Millennio"**, fermanosi a lungo a rispondere alle domande degli studenti e a raccontare le sue testimonianze. **La scrittrice e giornalista ha presentato il suo nuovo romanzo "Vera e gli schiavi del terzo millennio"**, Marietti Editore, nel quale vengono affrontati temi di stringente attualità che fanno emergere verità scomode che non possono lasciare indifferente il lettore. «L'iniziativa - ha spiegato la preside **Marika Helga Gatto** - si svolge nell'ambito del progetto del Liceo "Incontro con l'autore" e del "Progetto Giornalismo".

RECENSIONE: RIGOLETTO AL TEATRO MASSIMO DI PALERMO, 25 GENNAIO: UN CAPOLAVORO BEN RAPPRESENTATO AL TEATRO MASSIMO DI PALERMO

Gli allievi del Liceo Musicale assistono a spettacoli in teatri prestigiosi, come dimostrato dalla loro partecipazione alla messa in scena di Rigoletto: una performance magistrale che coinvolge anche il pubblico più lontano dal palco.

Gli attori hanno dimostrato grande abilità nella messa in scena dell'omonima opera di Giuseppe Verdi, presentando un'ottima dizione e musicalità, accompagnate da movenze estremamente espessive. Lo spettacolo è stato coinvolgente anche per il pubblico più lontano dal palco, e non si può che elogiare la fantastica orchestra, che ha svolto il suo compito così bene da farmi dimenticare la sua presenza. Inoltre, i costumi hanno reso i personaggi importanti facilmente riconoscibili anche per il pubblico più distante dal palco.

Giulio Lattuca 4 A Musicale



Resistere e Vivere: l'incontro con Alessandro D'Avenia al Teatro Pirandello

Un incontro che scuote le coscienze e illumina il cammino verso una vita consapevole e appagante: le parole di Alessandro D'Avenia al Liceo Empedocle.

«Come sfruttereste il vostro tempo se vi restasse una sola settimana di vita?». È una domanda scottante, che brucia e scuote le coscienze; è una domanda che non ci può lasciare indifferenti; è la domanda che Alessandro D'Avenia, giovane scrittore e docente, ha posto agli studenti del Liceo Classico e Musicale Empedocle lo scorso 22 febbraio al teatro Pirandello. Il professore ha presentato il suo libro **"Resisti, cuore. L'Odissea e l'arte di essere mortali"**, che parla del grande poema epico come metafora della vita. Ripercorrendone i ventiquattro canti e narrando le vicende di Odisseo, l'autore è riuscito a relazionarsi con noi ragazzi, con le nostre paure, con i nostri limiti, con il nostro essere mortali. «Telemaco è come tutti quegli adolescenti che, chiusi nella propria camera, muoiono nell'inconsapevolezza di se stessi e quindi, per la troppa paura di esistere, rinunciano ad esistere». Il figlio di Ulisse nasce nuovamente quando smette di lamentarsi in modo sterile e decide di andare a cercare suo padre. Alla fine, troverà sé stesso. È così che Alessandro D'Avenia parla a noi giovani, ricordandoci di vivere, di sfruttare pienamente lo scorrere del tempo, di rinascere consapevolmente una seconda volta e resistere. «Solo ciò che soffre vuole guarire» aggiunge prima di rivelarci che abbiamo bisogno di «scegliere per chi e perché morire». D'Avenia ci spinge a trovare il nostro mentore, l'eros che risveglia e rende eroi, ciò che ci fa smettere di cercare alibi per non vivere. Racconta così del rapporto con i suoi mentori, tra i quali il suo professore d'italiano del liceo, Mario Franchina e don Pino Puglisi, suo insegnante di religione, ucciso da Cosa nostra il 15 settembre del 1993 perché cercava di allontanare i giovani dalla mafia. Al prete, D'Avenia ha anche dedicato il libro **"Ciò che inferno non è"**. Dell'incontro con l'autore restano parole che salvano, domande che bruciano e una risposta: bisogna riconoscere la morte per imparare a vivere, accettare di essere mortali per poterci sentire vivi e non solo viventi.



Studenti del Liceo Empedocle diventano Ambasciatori alle Nazioni Unite: Successi e Onori a New York

I Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) Esperienza straordinaria per gli allievi del Liceo Classico e Musicale Empedocle al GCMUN, tra dibattiti internazionali e riconoscimenti prestigiosi

Di Gioele Gentile - Le 193 bandiere del Quartier Generale della Nazioni Unite, da sempre emblema della diplomazia, e della comunicazione internazionale tra i popoli insieme con le luci abbaglianti della Grande Mela hanno accolto gli allievi del Liceo Classico e Musicale Empedocle. Per una settimana, tra il 21 ed il 28 febbraio, gli studenti sono stati insigniti dell'onore e caricati dell'onore di ricoprire il ruolo di ambasciatori presso le Nazioni Unite. Accolti nel Palazzo di Vetro, hanno avuto modo di ascoltare in prima persona le parole dell'architetto palermitano Mario Cuccinella e della cantante Marianna Mamone (A.K.A Big Mama) che li hanno fortemente motivati e spronati a vivere al meglio questa esperienza straordinaria. Durante le due sessioni giornaliere, i ragazzi sono stati coinvolti in accessi dibattiti riguardo scottanti tematiche di attualità, quali l'avvento delle ORES (tecnologie rinnovabili offshore), il tema della **IMO Commission**, l'inclusione sociale per i soggetti affetti da disabilità, trattato dalla **SOCHUM Commission**, i rischi dell'IA e la tutela della privacy, nella **LEGAL Commission**, ed infine, le implicazioni dell'uso dell'intelligenza artificiale in ambito bellico, centrale per la **DISEC Commission**.



Armati di badge e di *placards*, gli alunni hanno rappresentato più di 100 Nazioni, registrando successi incredibili e distinguendosi nelle commissioni per le loro capacità di leadership, *public-speaking* e *assertiveness* dei loro *speeches*.

Il **GCMUN (Global Citizens-MUNER)** a cui i nostri ragazzi hanno partecipato è stato diretto dalla ONG United Network che, nel novero del suo staff, può fregiarsi di studenti provenienti da prestigiose università come la *Harvard University* e *Stanford University*. E il nostro Istituto non è certamente tornato a mani vuote: numerose sono state le **"honourable mentions"** per i nostri studenti, tra cui quella di "Istituto più grande ad aver partecipato", con i suoi ben settantatré allievi, ormai divenuta blasone della nostra scuola.

"È impossibile descrivere l'esperienza senza avere gli occhi lucidi", dicono i ragazzi ai microfoni della redazione, "è difficile ricordare un'esperienza del genere senza un pizzico di nostalgia". Tra una sessione e l'altra, i *fellow delegates* hanno avuto modo di toccare con le proprie mani una realtà sino a quel momento sconosciuta: il mondo fuori dalla loro *comfort zone*. L'interazione tra culture così diverse, la capacità di metter insieme le idee e il dibattito tra pensieri contrastanti hanno cambiato per sempre i nostri ragazzi che sono finalmente pronti ad essere veri cittadini di un mondo globale complesso nel quale risulta sempre più difficile vivere.

Il sindaco Miccichè: Agrigento Capitale della Cultura 2025

Di Salvatore Miceli



Il sindaco di Agrigento, Francesco Miccichè, sintetizza i punti di forza della città in vista del suo ruolo di "Capitale della cultura 2025": la ricca storia e cultura, i paesaggi naturali, l'ospitalità dei residenti e la vibrante scena artistica e culinaria. Questa nomina rappresenta sia un grande onore che un grande impegno per la città, come discusso con il sindaco nel progetto giornalistico della prima D del Liceo Classico e Musicale Empedocle.

Sono stati annunciati 44 progetti organizzati per l'anno 2025. Di cosa si tratta?

"Tra i 44 progetti per il 2025 alcuni si concentrano sulla riqualificazione urbana, altri sulla promozione delle arti locali, mentre altri ancora mirano a potenziare il turismo sostenibile e la partecipazione della comunità."

Ci parli dei finanziamenti. Come verranno impiegati questi soldi nello specifico?

"Saranno impiegati per finanziare progetti culturali e artistici, restauri di monumenti storici, eventi e iniziative educative volte a valorizzare il patrimonio culturale della città e coinvolgere attivamente la comunità locale."

La nostra città si è aggiudicata la nomina basandosi su un progetto legato ai quattro elementi di Empedocle.

Perciò come la nostra città mostrerà il suo volto culturale?

"La città mostrerà il suo volto culturale attraverso spettacoli teatrali, mostre d'arte, concerti musicali, festival letterari, eventi gastronomici e visite guidate tematiche che rifletteranno gli elementi di Empedocle e altre influenze culturali."

Il progetto per il 2025 si basa inoltre sull'armonia tra uomo e natura. La nostra città tenterà di sensibilizzare il pubblico sul tema dell'ambiente?

"Sì, la città cercherà di sensibilizzare il pubblico sull'ambiente attraverso campagne educative, progetti di riciclo e riduzione dei rifiuti, iniziative di riforestazione e promozione di energie rinnovabili."

Sempre a questo proposito, tutta Italia ha negli ultimi tempi sentito il peso del cambiamento climatico; come la nostra città affronterà questo tema al livello territoriale?

"Per affrontare il cambiamento climatico, la città adotterà politiche di sostenibilità urbana, incoraggerà la mobilità sostenibile, promuoverà pratiche agricole eco-compatibili e si impegnerà nella protezione degli ecosistemi locali."

Il progetto proposto tiene conto della questione immigrazione e coinvolge tutto il territorio, in che modo?

"Lampedusa affronterà il tema dell'immigrazione attraverso progetti di integrazione, assistenza legale e sociale ai migranti, iniziative culturali volte a promuovere la comprensione interculturale e eventi che mettano in luce la ricchezza della diversità."

Giovani e studenti saranno inclusi nei progetti per il 2025? E se sì, come?

"Sì, i giovani e gli studenti saranno inclusi nei progetti per il 2025 attraverso programmi educativi, laboratori artistici, concorsi letterari, stage culturali e opportunità di volontariato, con l'obiettivo di coinvolgerli attivamente nella vita culturale della città."

"Vita Mia": l'ultimo romanzo di Dacia Maraini: un viaggio emozionante tra sogni e realtà

Alla ricerca dell'armonia tra il sogno e la realtà per regolare il nostro rapporto con l'esterno.

Di Riccardo Formica e Carmen Silvestra Morreale

Lo scorso 3 febbraio presso l'Hotel Della Valle di Agrigento, gli studenti del Liceo Empedocle hanno avuto l'opportunità di assistere alla presentazione dell'ultimo libro di Dacia Maraini, "Vita mia". Ad introdurre l'evento il Dirigente Scolastico, Marika Helga Gatto, che ha sottolineato l'importanza dell'incontro con una tra le voci più autorevoli della letteratura contemporanea. Nel libro l'autrice racconta l'esperienza vissuta insieme alla sua famiglia in un campo di concentramento in Giappone. Dacia, una bambina di sette anni costretta a vivere di privazioni, sperimenta la paura, sopravvive alla fame e all'orrore della violenza grazie all'esempio dei suoi genitori.

La loro scelta coraggiosa e libera di non giurare fedeltà alla Repubblica di Salò le insegna per sempre il valore della coerenza e la necessità di lottare in modo incessante per la libertà di pensiero nella difesa delle proprie idee. Colpisce la generosità di una donna matura ed avanti negli anni che cerca costantemente il dialogo con gli studenti chiamandoli per nome, interessandosi al loro mondo ed incitandoli a non rinunciare mai ai propri sogni, anche quando sembra impossibile realizzarli. Durante l'intervista rilasciata agli alunni del "Progetto Giornalismo" si avverte la sua sconfinata cultura e la sua discreta disponibilità. *Ex abrupto* la prima domanda: "Chi è Dacia Maraini?" Il motto dell'Oracolo di Delfi diceva: "Conosci te stesso". Per la Maraini "Conoscersi è importante, ma nessuno è in grado di dare una definizione adeguata di sé stesso". Dal suo punto di vista, fare esperienze garantisce di godere pienamente della propria vita continuando a imparare anche a un'età avanzata come la sua.

"Non esiste una vera e propria identità individuale, - spiega - poiché questa è in continua evoluzione e subisce l'influenza del proprio contesto sociale". Racconta, appunto, che per tanti anni, soprattutto all'inizio della sua carriera di scrittrice, ha subito varie forme di discriminazione di genere: veniva considerata una "ragazzina" proprio perché riportava l'innovativo tema dell'emancipazione femminile sulla carta attraverso la sua penna. "Qual è il suo libro preferito?" In una vita illuminata dalla luce degli astri, rappresentata dai libri, riuscire a individuarne il più luminoso le appare impossibile. Alcune stelle esauriscono la propria luce in poco tempo, altre non la esauriscono mai: i classici. Per Dacia Maraini, quindi, un classico è un libro senza tempo che attraversa le generazioni che, di secolo in secolo, individuano in esso un valore universalmente riconosciuto. Dopo avere letto un libro "le sue pupille si dilatano dall'emozione". Aggiunge: "Si entra nel mondo di un libro come si entra in un paesaggio di cui ci si innamora e dal quale non si vuole più andare via". La lettura, per la Maraini non è un dovere, ma un piacere, e prima ancora che un piacere è un grande esercizio mentale che consente al lettore di viaggiare nel tempo e di esercitare una grande libertà di pensiero. La lettura è più efficace della parola poiché "coinvolge tutto il corpo" e apre le porte dell'immaginazione. "Cos'è l'etica?" "E' una conseguenza dell'immaginazione, - risponde la scrittrice - se una persona non riuscisse a immedesimarsi in un'altra, nelle gioie e nei dolori, l'etica non esisterebbe. La bellezza ne è proprio una manifestazione". "La bellezza è etica, - continua - è un modo di fare e di porsi. Guardare il mondo cercando l'armonia è fondamentale per regolare il nostro rapporto con l'esterno". Dal pensiero che esprime si evince la sua sensibilità nei confronti dei valori umani. Nel libro "La lunga vita di Marianna Ucria" scrive: "I sogni sono in qualche modo più corposi della realtà quando diventano una seconda vita a cui ci si abbandona con strategica intelligenza". A chi vuole intraprendere la carriera di scrittore dice che scrivere è una dote innata che nessuna formazione accademica può impartire, ma che si può imparare a padroneggiare. "Deve esserci armonia tra il sogno e la realtà - spiega - perché vivere solo nei sogni significa perdere i rapporti con la vita vera. Di conseguenza, i sogni sono necessari perché sono in rapporto con ciò che non è concreto. Anche il desiderio è un sogno e noi dobbiamo desiderare perché altrimenti non potremmo andare avanti".



144 candeline per il nostro Teatro

Marco Savatteri incanta, ancora una volta, il pubblico generoso della sua città

Di Beatrice Palumbo IV B

Il 30 aprile, il Teatro Pirandello ha celebrato il suo 144° anniversario con uno spettacolo unico. Nel foyer "Pippo Montalbano", una mostra ha raccontato la storia del teatro, con articoli di giornale esposti e attori che interpretavano personaggi delle opere di Pirandello.

La serata è iniziata con un intrattenimento musicale, seguito dal discorso del Presidente della Fondazione Teatro Pirandello, Alessandro Patti. Lo spettacolo ha visto il personaggio di Luigi Pirandello e la regina Margherita discutere sul nome del teatro, con intermezzi musicali e esibizioni del coro "Magnificat".

Il Teatro Pirandello si conferma un pilastro culturale per la città e oltre. Durante la serata, Marco Savatteri ha condiviso l'ispirazione dietro lo spettacolo e il suo amore per il teatro. Alessandro Patti ha espresso l'emozione di partecipare come artista e ha annunciato nuovi progetti culturali in collaborazione con Savatteri, tra cui visite teatralizzate e stage di formazione per giovani.



Intervista al Presidente della Fondazione Teatro Pirandello Alessandro Patti



Domanda: Cosa ha spinto la Fondazione del Teatro Pirandello a scegliere Marco Savatteri come Responsabile e Coordinatore delle produzioni culturali innovative?

Risposta: "È stata la nostra voglia e intenzione di ampliare quanto più possibile la nostra offerta culturale accanto alle attività tradizionali e canoniche che portiamo avanti come la stagione teatrale, eventi musicali, eccetera, e infatti a Marco Savatteri abbiamo chiesto di occuparsi di attività culturali innovative quindi nel solco di quello che è ormai il suo prodotto e quindi fare tutto questo per il teatro Pirandello."

Domanda: Nel finale abbiamo avuto la possibilità di vederla accompagnare con il pianoforte il coro Magnificat, che emozioni ha provato?

Risposta: "Ho provato sentimenti contrastanti perché ovviamente ricoprendo il ruolo di Presidente della Fondazione ero comunque emozionato e coinvolto per l'evento che stava andando in scena. Savatteri ha voluto farmi prendere parte anche come artista ed è stata un'emozione forte anche perché il momento in cui è intervenuto il coro accompagnato da me al piano è stato un momento di fortissimo impatto emotivo che ha colpito molto il pubblico e di questo mi compiaccio."

Domanda: Ci sono altri progetti in programma insieme a Marco che si possono anticipare?

Risposta: "Per quanto riguarda l'evento, noi abbiamo intenzione di istituzionalizzare questa visita teatralizzata e di offrirla ai visitatori e ai turisti nel periodo estivo, ovviamente in modo rivisitato e corretto, perché riteniamo sia un'esperienza da ripetere assolutamente anche alla luce dell'enorme consenso che abbiamo ricevuto in città. Inoltre, nel periodo estivo contiamo di avviare il "Giardino Culturale del Teatro Pirandello", cioè degli stage di formazione per i giovani agrigentini e non."

Intervista al responsabile delle produzioni innovative Marco Savatteri

Domanda: Tutto parte dall'ideazione dello spettacolo, la scrittura, le infinite prove con gli attori... una volta in scena qual è il momento che ti ha emozionato di più?

Risposta: "Non c'è un momento particolare in cui avviene quello stupore, però in ogni spettacolo c'è un momento in cui io mi fermo per un attimo a pensare e dico quanto è bello, quanto è emozionante, quanto credo in quello che ho davanti agli occhi. È capitato più volte per questa occasione del 30 aprile, per la celebrazione dei 144 anni del Teatro Pirandello, di vedere, per esempio, Luigi Pirandello e Margherita affacciati dai palchetti o di vedere dentro le quinte tutti gli artisti che si muovevano con il pubblico stupefatto. Ci sono dei momenti in cui io mi fermo a guardare le nostre stesse creazioni e le guardo come se fossi soltanto uno spettatore. Le guardo ammirato e in quel momento mi sento felice e appagato e vorrei che quel momento non passasse mai. È allora che penso di fissare queste immagini che vanno ad aggiungersi alle tante altre immagini frammentate, confusionarie e scomposte, alcune anche sbiadite, di spettacoli che mi hanno dato tanta emozione e gioia. Diciamo che a me piace vivere il teatro e pensarlo come parte della mia realtà e non soltanto un mondo parallelo. Io vivo di teatro e questi momenti che custodisco nella memoria mi rendono spesso felice. Credo, pertanto, che si debba avere la forza, la volontà, il coraggio, la perseveranza di insistere in una città come Agrigento. Agrigento è la metafora di tutti quei posti che hanno un grande potenziale, ma che spesso sono stati dimenticati, screditati o, come dire, offuscati da altre bruttezze che non riguardano la cultura e che non riguardano l'arte. Agrigento è una città che ha tante problematiche ma dal punto di vista della cultura e dello spettacolo e dell'arte ha grandissime risorse e dunque io voglio continuare a impegnarmi aprendo un dialogo con altre città e con l'estero perché Agrigento può essere un porto sempre aperto del mare della cultura."



L'OPERA TORNA AL PIRANDELLO

La "Traviata", di Giuseppe Verdi, messa in scena dal "Sicilia Classica Festival", sbarca trionfalmente ad Agrigento.

Il teatro Pirandello si riaccende con la "Traviata". Il forte spirito rivoluzionario dell'opera viene rilanciato grazie all'audace regia di Lorenzo Lenzi, prega di denuncia sociale, che propone vari spunti di riflessione e capovolgimenti della tradizionale struttura della rappresentazione. Il risultato è, a dir poco, sorprendente: un prodotto al contempo tanto fedele, quanto originale. Grande la partecipazione del pubblico che si è mostrato, talvolta, allibito ed interdetto, ma che è rimasto, nel complesso, visibilmente e positivamente impressionato dall'opera. Grande successo ha avuto l'orchestra diretta dal Maestro Francesco di Mauro, specie negli ultimi due atti, e particolarmente apprezzato anche il soprano Claudia Urru, nel ruolo di Violetta; gradito è stato anche il tenore Rosolino Claudio Cardile, anche se forse più adatto ad altri ruoli, ma, senza dubbio, l'interpretazione meglio accolta è stata quella di Ohyoung Kwon, baritono coreano nel ruolo di Giorgio Germont, che ha suscitato nel pubblico grande emozione. Per la messa in scena de "La Traviata" è stata riaperta, dopo parecchi anni, la piccola "fossa" destinata all'orchestra, di cui dispone il teatro Pirandello, nella speranza che altre rappresentazioni dello stesso genere possano trovare spazio ad Agrigento, così che davvero possa essere una Capitale della Cultura per il 2025 degna di questo nome.

Di Amedeo Dispenza

"La Divina Commedia è letteratura mondo," afferma la professoressa Castiglione

Il Liceo Classico Empedocle celebra il "Dantedì" con un incontro speciale guidato da illustri docenti e impreziosito da performance artistiche

"La Divina Commedia è letteratura mondo." La docente universitaria Marina Castiglione non saprebbe definirla meglio. Nella giornata del 26 Marzo, il Liceo Classico Empedocle ha celebrato il "Dantedì" sotto la sapiente guida del professore Gaetano Di Giacomo, della professoressa Milena Romei e della preside Marika Helga Gatto che hanno invitato due ospiti di eccezione: la professoressa Maria Castiglione, docente di Linguistica italiana presso l'Università degli studi di Palermo, e la professoressa e attrice Marcella Lattuca, che ha impreziosito l'incontro con due emozionanti performance, con l'accompagnamento magistrale degli studenti del Liceo Musicale. La professoressa Castiglione ha presentato un'interessante relazione sul plurilinguismo dantesco, noi abbiamo avuto l'occasione di ascoltarla. Ma qual è la forza di Dante? Secondo la Castiglione, non c'è autore che riesca a rappresentare come Dante le nostre insicurezze, le nostre debolezze e i nostri desideri. La Divina Commedia non è soltanto un'opera letteraria, ma è ricca di geografia, cronaca e attualità. Un'opera sulla vita e sulla morte, un mondo che riesci a toccare con mano, "in Dante non c'è un confine tra mondo dei vivi e mondo dei morti, non c'è un confine tra ciò che vorremmo e potremmo essere", afferma la professoressa. Come la figura di Beatrice che Dante continua a far vivere nel suo racconto. Beatrice non solo continua a vivere, ma acquisisce per il poeta maggiore maturità che desidererebbe anche lui.



Celebrazione del Dantedì al Liceo classico e musicale Empedocle

Beatrice non solo continua a vivere, ma acquisisce per il poeta maggiore maturità che desidererebbe anche lui. La relazione della professoressa si è basata sulla stratificazione plurilingue in Dante le cui opere sono arricchite da una molteplicità di dialetti e lingue quali arabismi, francesismi, latinismi, ecc. La Castiglione ha sfatato dei miti comuni: abbiamo sempre creduto che il volgare siciliano fosse il padre della lingua italiana, o almeno così Dante ci ha dato modo di pensare, ma abbiamo imparato che Dante non ha mai letto testi in siciliano puro ma tradotti in volgare bolognese. Il siciliano non sarà il dialetto fondante della nostra lingua ma il suo contributo rimane prezioso. L'incontro ha offerto importanti spunti di riflessione a una platea di studenti interessati e coinvolti.

La manifestazione ha visto la presenza della docente universitaria Marina Castiglione che ha relazionato sul "Sommo Poeta" rispondendo alle domande degli studenti del corso di giornalismo.

Una foto ricordo con la professoressa Castiglione. Hanno partecipato gli alunni delle classi III AM, III E, III F e III G, coordinati dai docenti Maria Rita Di Natale, Gaetano Di Giacomo, Milena Romei, Salvatore Russo e Alessandra Siracusa. Hanno partecipato gli alunni delle classi III AM, III E, III F e III G, coordinati dai docenti Maria Rita Di Natale, Gaetano Di Giacomo, Milena Romei, Salvatore Russo e Alessandra Siracusa.



I sentieri del tempo: l'immortalità dei classici nella cultura contemporanea

Nell'epoca del rapido sviluppo tecnologico e della globalizzazione, gli studi classici mantengono la loro rilevanza, offrendoci un prezioso specchio per comprendere e plasmare il nostro mondo contemporaneo. Attraverso una profonda esplorazione della letteratura, della filosofia e dell'arte dell'antica Grecia e Roma, scopriamo le radici della nostra civiltà e le lezioni universali di umanità che continuano a guidare le nostre azioni. La cultura classica, insegnata con passione nei licei, nutre l'empatia, sviluppa l'analisi critica e ci avvicina alla bellezza eterna dei valori fondamentali che definiscono l'essere umano. Di Riccardo Formica, Marzio Maccarrone, Flavio Tumminello, Elisabetta Vitellaro

Nell'era del digitale, del rapido sviluppo tecnologico e della globalizzazione potrebbe sembrare che gli studi classici siano relegati al passato e che siano destinati a essere dimenticati nel vortice del progresso. Tuttavia, le *humanae litterae* sono più rilevanti che mai, poiché offrono una chiave essenziale per comprendere il presente e plasmare il futuro. In primis, ci forniscono una base solida per conoscere le radici della nostra civiltà occidentale. Infatti, discipline come la letteratura, la filosofia, l'arte e la politica dell'antica Grecia e dell'antica Roma influenzano profondamente, a distanza di secoli, il nostro modo di pensare e agire. Il diritto romano, per esempio, è una materia che affonda le proprie radici nella civiltà latina. Gli studi classici non subiscono lo scorrere del tempo: essi, infatti, ancora oggi ci forniscono importanti lezioni di umanità. Uno degli aspetti più affascinanti di questo percorso è proprio la sua capacità di fornire una lente attraverso la quale esaminare e comprendere criticamente il presente. Leggendo le opere degli autori più importanti della letteratura greca e latina - ad esempio, i poemi di Omero e di Esiodo, che raccolgono valori eternamente e universalmente validi come la giustizia, la virtù, il diritto e il dovere - possiamo riflettere non solo sul significato della vita, ma anche sui valori che guidano le nostre azioni. Lo specifico del Liceo Classico è uno studio incentrato sull'uomo, basato su una *humanitas* che sviluppa la sensibilità nei confronti dell'altro, che promuove l'empatia, che spinge a costruire ponti laddove gli altri vedono solo confini, a ragionare in modo libero a prescindere dai condizionamenti e dai pregiudizi, una *humanitas*, infine, che educa alla bellezza. Nonostante i canoni della bellezza cambino nel tempo, i classici ci offrono una prospettiva sempre attuale riguardo al concetto stesso di bellezza come uno degli strumenti fondamentali per trasmettere le caratteristiche necessarie a costruire l'Uomo. Inoltre, tramite il loro apprendimento, siamo capaci di sviluppare abilità critiche e analitiche rilevanti, utili per ogni tipo di studi futuri. In un'epoca in cui la capacità di analizzare criticamente le informazioni e comunicare efficacemente è più importante che mai, gli studi classici offrono una formazione preziosa. L'approfondimento dei testi antichi richiede una meticolosa osservazione dei particolari, insieme alla capacità di situare le idee dentro un contesto più ampio, proprio come avviene nell'ambito della filologia, che esplora le culture e le civiltà letterarie attraverso l'analisi dei documenti linguistici e testuali. Investire nella loro preservazione e promozione è fondamentale per assicurare che il tesoro dell'antichità continui a arricchire le generazioni future. E se è vero quello che afferma lo scrittore Italo Calvino, che "un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire", noi crediamo nel futuro di questa scuola e di ciò che insegna, convinti del fatto che Seneca, Virgilio, Euripide e tutti i grandi autori del mondo antico avranno sempre qualcosa da dire a ciascuno di noi.

Alessandro Gassman porta Kafka ad Agrigento con "Racconti disumani"

Andare in profondità in noi stessi e guardare attraverso le parole di Kafka ciò che ci spaventa, può aiutarci a capire meglio chi è intorno a noi". Queste le parole del regista durante lo spettacolo del 8 febbraio al Palacongressi, con molti studenti liceali in platea.

Di Alessandra Sanfilippo IF

Lo scorso 8 febbraio 2024, il Palacongressi di Agrigento ha ospitato la rappresentazione di "Racconti disumani", diretto da Alessandro Gassman. La pièce, tratta dai celebri racconti di Kafka "Una relazione per un'accademia" e "La tana", è stata magistralmente interpretata da Cesare Pasotti, che ha affascinato il pubblico conferendo umanità a una scimmia e a una talpa, mettendo in risalto la loro disumanità.

La messa in scena esplora due umanità "disumanizzate". "Una relazione per un'accademia" descrive una scimmia che cerca di adattarsi agli esseri umani per trovare una via d'uscita dalla sua condizione di prigionia, rivelando la ricerca dell'essere in continua evoluzione. "La tana" invece, narra di una talpa che costruisce un rifugio perfetto per proteggersi dal mondo esterno, mostrando come la ricerca ossessiva di sicurezza possa generare ansia e terrore.

Entrambi i racconti di Kafka offrono una riflessione profonda sulla condizione umana, suggerendo che solo affrontando razionalmente ciò che ci spaventa, possiamo comprendere meglio noi stessi e il mondo che ci circonda. Tuttavia, i personaggi di Kafka rinunciano alla loro presa di coscienza, meditando su ciò che sono diventati: qualcosa che non potranno mai essere.

Le Giornate FAI di Primavera: un viaggio alla scoperta del patrimonio culturale italiano

Gli studenti del Liceo Empedocle di Agrigento protagonisti come ciceroni nell'evento che apre le porte di 750 luoghi speciali in tutta Italia

Giunti alla trentunesima edizione, dal 1993 ogni anno il primo weekend di primavera i volontari del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) organizzano il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico d'Italia. Sabato 23 e domenica 24 marzo 2024, i visitatori potranno esplorare 750 luoghi speciali in 400 città, dai grandi capoluoghi ai piccoli comuni, dai centri storici alle province, da Nord a Sud della Penisola, per riscoprire il patrimonio storico, artistico e culturale del Paese.

Nel territorio agrigentino, tra i luoghi FAI troviamo: il Giardino della Kolymbethra, il Giardino Botanico, la Prefettura, la Cavea dei Templi e il Teatro dell'Efebo, il Giardino di Villa Genuardi e molti altri ancora. Come ogni anno, gli alunni del Liceo Classico e Musicale Empedocle di Agrigento hanno partecipato a questo evento culturale come ciceroni, impegnati in entrambe le giornate. Un fiume di turisti si è infatti riversato nei siti aperti per l'occasione, e numerose scuole hanno partecipato all'evento sia da visitatori sia da apprendisti ciceroni.

Di Giorgia Mangione, Carola Montana Lampo, Silvia Vizzì Bisaccia, Teresa Natalello, Carlo Timineri



"Racconti disumani", Alessandro Gassman



"Illuminotte" di Jay Kristoff: Un Fantasy che Rompe gli Schemi

Il primo libro della trilogia degli Accadimenti di Illuminotte dello scrittore australiano Jay Kristoff è senza dubbio un libro particolare, che mette da parte i canoni della maggior parte dei libri fantasy. Il modo dell'autore di descrivere e creare il mondo dove prendono vita le vicende di una società corrotta e distopica, l'assenza di censure o freni da parte di Kristoff rendono il tutto più vivo e cruento. Alcune descrizioni, poi, sono dettagliate e fredde e si alternano ad altre di tutt'altra natura, con piccole scene calde e soffici. I suoi personaggi riescono a crearsi un posto nel cuore dei lettori. Un libro fantastico in tutti i sensi, per non parlare poi del grande lavoro di traduzione di Gabriele Giorgi, che è riuscito a tradurre l'opera senza stravolgerla, riuscendo a rendere anche le parole inventate da Kristoff in una maniera sublime. Per quanto l'inizio possa risultare un po' lento, con lo snodarsi della trama il libro diventa sempre più avvincente, riuscendo a coinvolgere ed assorbire anche lettori non abituati a questo genere di lettura. Utili le note in calce in cui un narratore esterno, probabilmente lo scrittore stesso, con alcune spiegazioni e battute rompe la quarta parete che lo separa dai suoi lettori. *Di Giulio Lattuca, 4 A Musicale*

"Cambiare l'acqua ai fiori": Un Caso Letterario ai Vertici delle Classifiche Internazionali

Violette Toussaint è la guardiana di un cimitero in una cittadina della Borgogna. Vive da sola, con un passato che, pagina dopo pagina, si svela al lettore catturandone l'interesse e coinvolgendolo nella storia. Durante le visite ai loro cari, tante persone vengono a trovare nella sua casetta questa bella donna, solare e accogliente, che nasconde un segreto fatto di dolore, perdite e incertezze.

Un giorno un poliziotto arrivato da Marsiglia si presenta con una strana richiesta: sua madre, recentemente scomparsa, ha espresso la volontà di essere sepolta in quel lontano paesino, nella tomba di uno sconosciuto signore del posto. Da quel momento, la trama si sviluppa in modo serrato ed emergono legami fino allora taciuti. "Cambiare l'acqua ai fiori" è un libro davvero molto intenso per l'argomento trattato, ma, allo stesso tempo, molto delicato per il modo in cui procede il racconto. Originale, sicuramente, anche perché l'ambientazione è del tutto insolita. Si tratta di una donna, forte e fragile allo stesso tempo, che sceglie di vivere in un cimitero, donando attenzioni ai morti come ai vivi. Violette, con il suo modo semplice di prendersi cura degli altri, ci insegna che ogni dolore si può curare con piccoli gesti e azioni e che, mentre proviamo ad aiutare gli altri a curare le loro ferite, di fatto, guariamo anche noi.

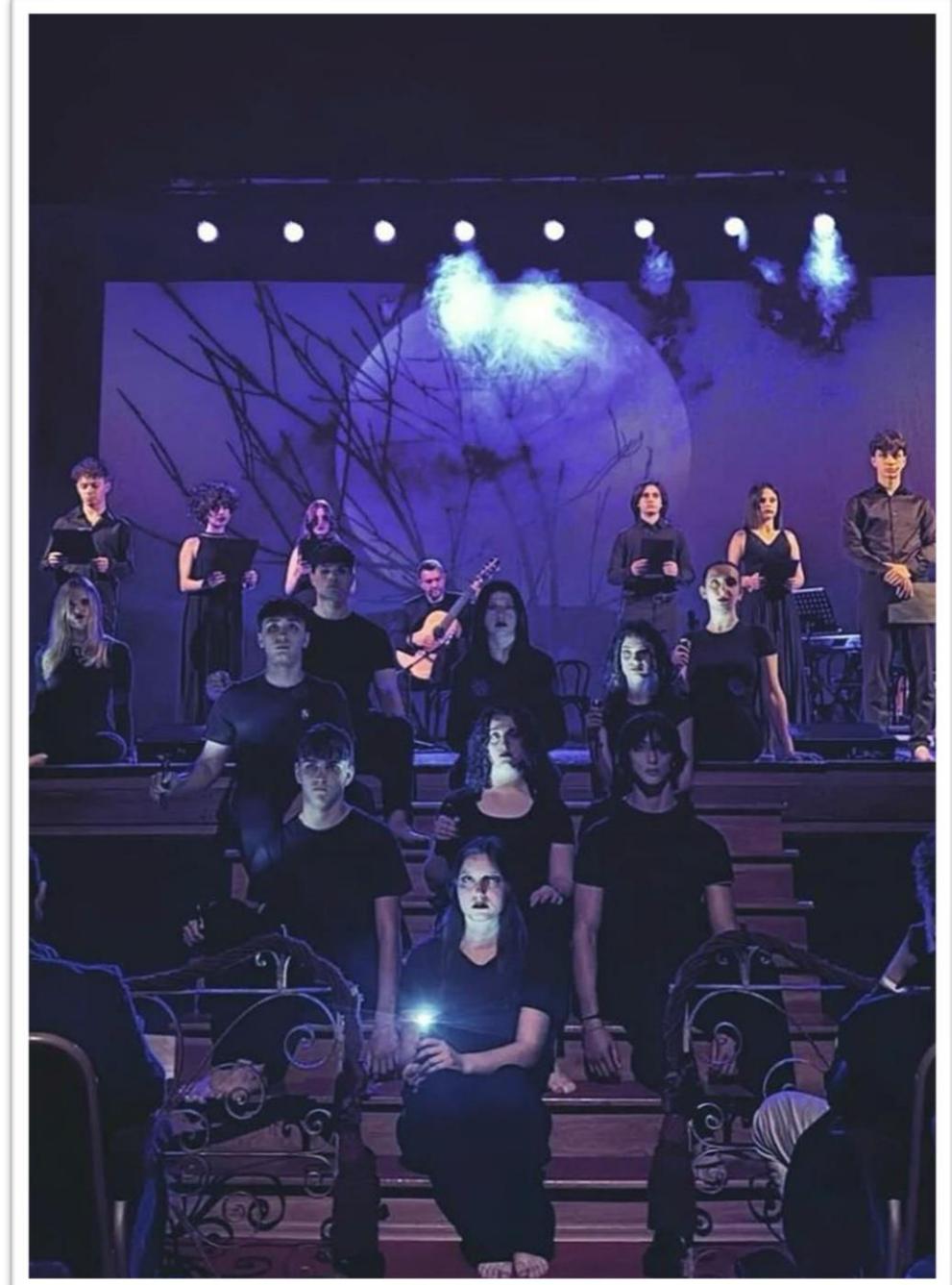
Priscilla Maria, Teresa Natalello e Silvia Vizzì Bisaccia I C



Il passato incontra il presente in un eterno dialogo tra le "Voci del Classico" e le "Voci dei Classici"

Di Riccardo Formica e Alice Provenzano

Nella suggestiva atmosfera del Teatro "Luigi Pirandello" di Agrigento, in cui lo scorso 19 aprile si è celebrata la X edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico, cinque ex studenti del nostro Liceo, le "voci del classico", insieme ad alcuni allievi del Progetto Giornalismo, hanno incontrato le "voci dei classici" per riscoprire sé stessi a partire dal proprio percorso di studi. Sul palcoscenico Grazia Luparello, ex agente della Polizia di Stato e giudice per le Udienze Preliminari al Palazzo di Giustizia di Caltanissetta, Gaetano Aronica, attore teatrale e cinematografico di fama nazionale e internazionale, Gerlando Fiorica, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva dell'Ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento, Vittorio Alessandro, ammiraglio della Capitaneria di Porto, già Presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre e Ottavio Sferlazza, già procuratore della Repubblica di Palmi e Presidente del comitato etico dell'associazione "Libera". Gli alunni Riccardo Formica, Alice Provenzano, Amedeo Dispenza, Marco Farruggia e Beatrice Impiduglia hanno intervistato gli ospiti per conoscere sia la loro carriera professionale, che il loro rapporto con i classici che ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione globale della loro persona. Gli intervenuti hanno dimostrato come i valori tramandati dagli antichi costituiscano un modello costante d'ispirazione non solo per il passato, ma anche e soprattutto per il presente e il futuro. L'intervista ha dato voce a Sofocle, Pericle, Ippocrate, Seneca, Omero, Euripide e altri per instaurare un dialogo eterno tra il mondo di allora e quello di oggi. Il valore della persona del paziente per il dott. Fiorica; la possibilità di una nuova *Xenia* per un approccio più umano ai problemi dell'immigrazione per l'ammiraglio Alessandro, il rapporto tra singolo e collettività improntato al rispetto della propria e dell'altrui libertà per la dott.ssa Luparello e il dott. Sferlazza, la diffusione di una cultura aperta a tutti, come emblema di vera egualianza tra tutti i gli esseri umani per Gaetano Aronica. Un presente, quello che si è delineato, dunque, che non può prescindere dal passato nel quale affonda radici solide e forti. Questo il senso degli studi classici, che lungi dall'essere considerati passati ed obsoleti, sono quelli che più ci forniscono gli strumenti culturali e critici indispensabili per vivere nella complessità del mondo di oggi. La consegna delle pagelle, a conclusione dell'intervista, ha costituito un momento ricco di emozione per tutti gli ospiti, che hanno avuto l'opportunità di ricordare piacevolmente la loro esperienza scolastica presso il nostro Liceo.



SERGIO FERRARI, SOPRAVVISSUTO AGLI ORRORI DEL CARCERE DURO DI CORONDA IN ARGENTINA, INCONTRA GLI STUDENTI DEL LICEO

La memoria e la scrittura come armi contro la brutalità. Un NUNCA MAS silenzioso, ma non per questo, meno potente.

"Ferrari, qua partite male: di qui uscirete o morti o pazzi". Queste le parole del Capo-Gendarme della Giunta Argentina che riecheggiano nella mente di Sergio Ferrari, dirigente del fronte studentesco al tempo del suo arresto nel marzo del '76. Il sopravvissuto al Carcere duro di "Coronda" cita pedissequamente le parole di Olghe Raphael Midela, autore del golpe contro il governo locale avvenuto nello stesso periodo del suo incarcерamento: "Prima uccideremo tutti gli oppositori, poi i collaboratori, quindi i simpatizzanti; poi uccidremo gli indifferenti, infine anche i timidi". Dal carcere di Coronda, a distanza di quasi cinquant'anni, rimbombano ancora, tra le mura del Liceo Empedocle, i colpi stridenti dei manganello, le urla, urla di dolore, i valorosi gesti di ribellione. Il 12 marzo scorso gli studenti hanno avuto la possibilità di assistere alla testimonianza del giornalista e sopravvissuto argentino Sergio Ferrari, vittima degli orrori della dittatura della sua nazione e uno degli oltre settanta autori del libro "Grand Hotel Coronda". L'incontro, voluto dal Dirigente Scolastico Marika Helga Gatto, è stato curato dai professori Adriana Iacono e Fabio Mangione. "Questo libro è qualcosa di magico. Venti anni. È stata necessaria una generazione per digerire questa storia in modo più sano e distante" dice, accolto dai microfoni della redazione dell'Empedocle. "Questo libro raccoglie valori universali, di una lotta collettiva, di una resistenza umana, del valore delle nostre famiglie" e aggiunge singhizzando "quando penso alla famiglia penso a mia madre Dora che faceva ventiquattro ore????? per fare visita a me a mio fratello, Claudio" e parlando delle madri continua dicendo "Le nostre madri hanno vissuto orrori esistenziali: durante le visite non era concesso alcun contatto fisico, solo una cornetta ed un vetro: una vera tortura" poi inorridisce nel ricordare "erano persino sottoposte ai controlli vaginali". Poi continua l'intervento e tocca lo scottante argomento dei Desaparecidos: "Nel 1983 la Commissione Per Gli Scomparsi riviene circa 30.000 corpi dei cosiddetti "Scomparsi". Vi erano oltre 600 centri di detenzione clandestina. I detenuti, lì dentro, ufficialmente non esistevano più: erano sottoposti a bendaggi, elettrrocuzioni dopo docce fredde, ustioni; gli stupri erano la prassi". Gli studenti, toccati dalla tragicità, chiedono ulteriori dettagli e Sergio aggiunge: "Addirittura, nel 1985, durante il processo, una donna racconta che una volta un ufficiale radunò alcuni suoi sottoposti, ordinando di stuprare almeno una donna nel centro. I figli che nascevano nelle carceri erano dati a famiglie di ufficiali". A questo punto cita la storia di Estela Carlotto, la presidentessa delle "Abuelas de Plaza de Mayo", madre di una delle donne scomparse, e nonna di uno dei bambini nati a Coronda e consegnato alle famiglie dei carnefici di sua figlia: "Caro Guido, oggi che compi 18 anni voglio dirti cose che non sai ed emozioni che non conosci [...]. Festeggi un compleanno sotto un nome diverso accanto ad un uomo e una donna che non sono i tuoi genitori, ma i tuoi ladroni [...]. Non sanno che tieni dentro le ninne nanne che Laura ti cantava in carcere. Un giorno ti sveglierai da questo incubo [...]" Tornando sulle orribili tecniche di sterminio dice: "I voli della morte. Gli oppositori erano sedati e buttati a mare dal volo ogni mercoledì dall'ESMA, spesso ancora vivi. Altrettanto spesso capitava che morissero sbranati dagli squali". Il professore Alberto Todaro sottolinea come tale argomento sia molto più vicino di quanto si possa pensare. Di fatto almeno quarantacinque di questi Desaparecidos erano di nascita italiana e sei di questi erano siciliani. "Salvatore Privitera, medico catanese a Cordova, messo a processo, dichiarato innocente e, ciononostante, incarcerato. Probabilmente fu eliminato con i "vuelos de la muerte". Il fratello vive ancora a Gran Michele. Claudio di Rosa di Piazza Armerina. Morto quasi sicuramente il campo di concentramento dell'ESMA. Adesso vi sono dei cugini che saranno chiamati a fare la prova del DNA per accertare il ritrovamento del cadavere. Poi Vincenzo Fiore di San Mauro Castel Verde, Palermo; Giovanni Cangiolo, l'innocente Silvana Cambi, Giuseppe Vizzi da Comiso. Molti sono i nomi e molti sono i volti che non hanno ancora ottenuto giustizia. Infine, torna di nuovo sulla scrittura: "La scrittura per me è stata liberatrice. [...] La memoria di Coronda si schiera contro la ripetizione della brutalità; per me è un omaggio quotidiano a mio fratello, Claudio, e a tutti i compagni rimasti lì. Ognuno di noi deve trovare il suo Periscopio". Verso la conclusione torna di nuovo sull'importanza di ricordare e gli alunni si uniscono con lui in un silenzioso e liberatorio urlo: "NUNCA MAS", "Mai più!". Che il ricordo di questa giornata accompagni per sempre le menti e i cuori di ogni individuo, come una fiamma luminosa nella notte buia dell'oppressione.

Di Jasmine Giuseppina Tatano Alessia Vella, Lavinia Fucà, Gioele Gentile

Lo spopolamento minaccia i comuni agrigentini: un grido d'allarme per la Sicilia

In Sicilia, l'ombra dello spopolamento si fa sempre più densa, minacciando i comuni agrigentini e il loro ricco patrimonio culturale. Un fenomeno che ha radici profonde e che richiede un impegno deciso per salvaguardare queste gemme nascoste.

Di Maroua Lombardo IV D

In un'epoca in cui l'Italia è testimone di una costante diminuzione delle nascite e di una crescente emigrazione, i comuni agrigentini si trovano di fronte a una vera e propria epidemia di spopolamento. Questa situazione mette a rischio non solo la vitalità delle comunità locali, ma anche il tessuto culturale che ha resistito per secoli. Il sindaco di Agrigento, Francesco Miccichè, non esita a definire lo spopolamento come una vera e propria devastazione. Da anni, questi territori affrontano una drammatica diminuzione della popolazione, con un saldo migratorio negativo che supera ampiamente il saldo tra nascite e morti. I giovani, desiderosi di opportunità lavorative e di un futuro promettente, scelgono di abbandonare le proprie radici in cerca di migliori prospettive altrove. Un esempio emblematico di questa fuga si riscontra nei comuni agrigentini, da cui oltre 156.000 persone hanno intrapreso un nuovo cammino all'estero.

Comitini e Calamonaci, due piccoli comuni agrigentini, con le loro rispettive popolazioni di 855 e 1.145 abitanti, stanno lottando strenuamente per sopravvivere. Ma non sono soli, con località come Camastra, Joppolo Giancaxio, Lucca Sicula, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro e Villafranca Sicula che si trovano anch'essi a rischio spopolamento. La soluzione a questa crescente sfida richiede un approccio olistico. Promuovere il turismo, proteggere attivamente il territorio, migliorare le infrastrutture pubbliche e rafforzare i comuni agrigentini sono passi essenziali per invertire questa tendenza. Organizzare eventi culturali e turistici potrebbe essere la chiave per risvegliare l'interesse verso queste gemme nascoste e riportare in vita questi comuni una volta dimenticati. I sindaci concordano sull'urgenza di agire, come dichiara Angelo Tirrito, sindaco di Sant'Angelo Muxaro: "Lo spopolamento è una sfida difficile, ma gli enti locali possono fare la loro parte. Il nostro comune fornisce contributi a fondo perduto per incentivare i giovani a avviare nuove attività. Sant'Angelo rischia di diventare un paesino fantasma, ma Agrigento può fare molto, soprattutto con la nomina a Capitale della Cultura 2025, che è sicuramente un trampolino di lancio." Anche Santo Stefano si muove in questa direzione, con il sindaco Francesco Cacciatore che afferma: "In momenti di grandi difficoltà socio-economiche bisogna guardare sempre al futuro con ottimismo. Credo che ci siano tutte le condizioni per arginare lo spopolamento, ma la sanità e le infrastrutture impediscono ai giovani di guardare al futuro con serenità. Agrigento come provincia dovrebbe 'darsi una svegliata'; il riconoscimento a Capitale della Cultura è un'occasione straordinaria, ma ad oggi siamo ancora tra gli ultimi in lista." Il sindaco di Burgio ha addirittura introdotto un incentivo di 5.000 euro per ogni nucleo familiare che trasferisce la residenza, una misura finalizzata ad arginare lo spopolamento. La Cgil Sicilia sottolinea l'urgenza di attivare una vasta gamma di strumenti per lo sviluppo, dalla promozione delle aree interne alla costruzione di infrastrutture sociali e produttive. Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, avverte che senza un impegno totale, l'abbandono di interi territori potrebbe diventare irreversibile.

Il dibattito organizzato a Troina ha evidenziato le sfide legate alla dispersione scolastica e alla mancanza di opportunità per i giovani. Il sindaco di Troina, Alfio Giachino, ha aperto i lavori, mettendo in luce la difficile situazione della provincia di Enna, con un calo di popolazione del 9,6% nel 2021. La Sicilia, negli ultimi dieci anni, ha visto emigrare oltre 310.000 siciliani. Molte città, tra cui Messina, sono particolarmente colpite, con una perdita di 200.000 giovani. La Cgil insiste sulla necessità di attivare gli strumenti di sviluppo, come le Strategie Nazionali per le Aree Interne (Snai), affinché le comunità locali possano costruire un futuro sostenibile. In questo contesto, la lotta contro lo spopolamento diventa un imperativo che richiede determinazione e impegno. Preservare le gemme dei comuni agrigentini non è solo un investimento nel patrimonio culturale, ma anche un atto necessario per assicurare la sopravvivenza di comunità straordinarie. Solo con azioni concrete e sostenute sarà possibile invertire questa tendenza, affinché i borghi agrigentini possano rinascere, più forti e vivaci che mai.

Piazza del Vespro al Villaggio Mosè: una nuova agorà per gli abitanti del quartiere

La piazza, recentemente riqualificata, diventa un punto di ritrovo per la comunità locale, tra nuovi spazi di gioco e rinnovate aree pubbliche.

Di Chiara Contino

Agorà, dal verbo greco ἀγείρω, "radunare", è il termine greco che indica la piazza, il fulcro della vita dei Greci. Dopo quattro anni di lavori, anche Piazza del Vespro, cuore di Villaggio Mosè, è rifiorita e sembra aver radunato le famiglie e la comunità del villaggio. Questi lavori rappresentano la rinascita del centro storico del quartiere, grazie a un totale di 600mila euro che hanno permesso di riqualificare il "Parco di Alice", un nuovo campetto da calcio e la ripavimentazione della piazza, in parallelo con i lavori della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria". Insomma, la rinascita di questi ambienti suona come un successo, ma cosa ne pensano gli abitanti?

"All'inizio la gestione dell'area gioco (che è sempre stata pubblica) da parte del circolo sportivo non mi ha soddisfatta per nulla. Il comune, anziché lasciare il parco giochi libero e pubblico, lo ha reso privato non ponendo dei limiti all'associazione sportiva che si è presa in gestione il circolo che lo affianca, lasciando gli ingressi sottoposti ad orari e costi assurdi. Dopo un'accesa polemica dei genitori della zona, finalmente l'ingresso è diventato gratuito, tuttavia rimane sottoposto agli orari che decide la signora del circolo." Queste sono le parole di Claudia, mamma di due bimbi, soddisfatta dello spazio riservato a loro ma non senza riscontrare delle criticità.

"Allo stesso tempo la piazza con i nuovi lavori, il nuovo campetto e il ripristino del parchetto giochi ha ripreso vita e ha dato possibilità ai bambini della zona che prima non avevano." Anche gli abitanti storici della zona si ritengono molto soddisfatti, come Giovanni, che vive in questo quartiere dai primi anni Ottanta. "Mi ritengo assolutamente soddisfatto, se..."



Tutti gli articoli contenuti in questo giornale, insieme ad altri articoli, sono stati pubblicati, corredata di foto e video, sul giornale online AgrigentoOggi.it, nell'apposita sezione "Progetto Giornalismo Liceo Classico Empedocle". Clicca sul QR Code per visualizzarli.



Un anno di emozioni al Liceo Classico e Musicale Empedocle

Continua da pagina 1

Il Liceo ha formato migliaia di studenti proponendo modelli educativi sempre aggiornati e all'avanguardia,

permettendo agli alunni di sviluppare le proprie qualità e competenze per affrontare al meglio le sfide del domani. E nell'era della comunicazione, il Liceo, su input della dirigente Marika Helga Gatto, ha voluto aprirsi alla comunità comunicando le proprie iniziative e attività attraverso un progetto di giornalismo. L'obiettivo era formare giovani allievi per occuparsi dell'ufficio stampa, redigere testi e fotografie, realizzare notizie, interviste e dibattiti. Il risultato è contenuto in questo giornale. L'obiettivo, come dicevamo, non è stato solo raccontare la scuola e la sua comunità, ma anche raggiungere coloro che non frequentano il Liceo Classico Empedocle, suscitando il loro interesse e curiosità.

Il Liceo Classico e Musicale Empedocle di Agrigento si distingue per la sua tradizione formando studenti pronti a sfidare il futuro.

Osservando l'ingresso della sede storica di via Empedocle, non si riesce a immaginare tutta la varietà e la vivacità che si cela dietro quei primi gradini. Dopo un primo atrio, si apre la vista su un ampio panorama della città, prossima capitale della cultura. Il rapporto vero, fatto di relazioni, incontri e amicizie che si instaura con gli alunni e le loro famiglie, è fondamentale per sviluppare iniziative e progetti condivisi che, oltre a far crescere il senso di appartenenza, fanno sì che tutti si sentano responsabili della crescita reciproca. Chiamarsi per nome e instaurare un legame autentico contribuisce a creare un ambiente in cui ogni studente può sentirsi parte di una grande famiglia. Il Liceo Classico Empedocle, con il suo mix di tradizione e innovazione, continua a essere

EMPEDOCLE CUP: TRIONFA IL "REAL MADRINK" EMEDOCLE CUP: TRIONFA IL "REAL MADRINK"



Dominio assoluto del "Real Madrinx": il nome rispecchia la realtà! Proprio come i "Blancos" a cui si ispira, domina chiunque sul campo spodestando i vincitori della scorsa competizione. Per la seconda volta e, a distanza di un anno, il mondo del calcio a cinque incontra quello della scuola: lunedì 18 marzo, infatti, i locali del Palamoncada hanno ospitato la nuova edizione del torneo organizzato dal "Liceo Classico e Musicale Empedocle", che ha visto scontrarsi tra di loro otto squadre. Di queste ha mostrato un carattere e un'intesa superiore alle altre il "Real Madrinx", gruppo capitanato dal rappresentante di istituto Calogero Latino, che ha avuto la meglio su tutti; prima i sei gol rifilati agli "Zeru Tituli" in semifinale, poi altri cinque in finale contro i "Lenticchieddi" e la rete inviolata in entrambe le partite hanno reso schiaccianti le vittorie. A non aver lasciato il segno sono stati i campioni in carica dell'"Empedocle All Stars", sconfitti contro ogni pronostico ai rigori dai "Lenticchieddi" durante i quarti di finale. Il pubblico è rimasto positivamente colpito dagli "Spera Ebbasta", ragazzi ginnasiali che hanno sfidato i sottovalutati "Zeru Tituli", capitanati da Marco Farruggia, vincendo il terzo posto all'ultimo respiro in una partita molto combattuta.

Il Liceo Incanta con la Prima Edizione del Maggio dei Talenti

Prima Edizione de Il Maggio dei talenti.

Al **Liceo Classico e Musicale Empedocle** protagonista l'arte in tutte le sue forme. Quest'anno, al fine di promuovere la cultura in tutte le sue sfaccettature, è nata la **prima edizione della rassegna "Il Maggio dei talenti"**, in cui gli studenti del **Liceo Classico e Musicale Empedocle**, protagonisti indiscutibili delle tre giornate, hanno avuto modo di manifestare i propri talenti e le proprie capacità, allietando il pubblico con le loro esibizioni. Sponsor della manifestazione la **Tipografia Maira ed Omnia Congress**. L'iniziativa, promossa dal

Prof. Mauro Cottone, docente di Violoncello presso il **Liceo Musicale**, e fortemente voluta dal **Dirigente Scolastico Marika Helga Gatto**, nasce dal desiderio di voler unire e fondere le due anime dell'**Empedocle**: quella classica e quella musicale. Gli scorsi **8, 15 e 22 maggio**, dunque, presso la sede centrale dell'**Istituto**, **150 studenti**, guidati dai numerosi docenti che hanno aderito all'iniziativa, si sono esibiti in svariate performances di alto livello, incantando letteralmente la platea. Ricca la scaletta di ogni appuntamento tra musica, recitazione, poesia e pittura. Tanti i prodotti scaturiti da questa manifestazione:

testi introspettivi scritti dai ragazzi, adattamenti rap di opere antiche, brani musicali e brani cantati, sonetti recitati in lingua inglese, opere viventi, graphic novels, fumetti e vignette a sfondo culturale, dipinti, prodotti anche in estemporanea, e disegni di ogni genere e stile. Di forte impatto anche il **Centone dei brani recitati**

nelle precedenti dieci edizioni de "La Notte Nazionale del Liceo Classico". Senza ombra di dubbio, però, il prodotto più importante e

duraturo è sicuramente la costruzione di una sensibilità più spiccata nei confronti della cultura, dell'educazione alla bellezza e la possibilità di collaborare sperimentando insieme in un assetto nuovo decisamente più stimolante. Nell'ultima giornata la consegna del premio **"Grande Talento"** a **Don Calogero Proietto**, parroco della **Parrocchia Maria SS della Provvidenza**. La **Preside Marika Helga Gatto** ai microfoni della

stampa: "Questi eventi non solo mettono in luce le capacità eccezionali dei nostri studenti, ma creano per loro anche una piattaforma importantissima per esprimersi e crescere attraverso l'arte in un dialogo costante con essa".

"Oppenheimer": La Rivoluzione Atomica sul Grande Schermo.

Il film di Christopher Nolan, "Oppenheimer", segue la storia di J. Robert Oppenheimer, interpretato da Cillian Murphy, il padre della bomba atomica. Il genere storico- biografico del film del 2023 offre una panoramica completa sul processo di creazione della bomba, dall'aspetto scientifico a quello politico, fino alle conseguenze morali che ne derivano per il protagonista. Con una sceneggiatura impeccabile, effetti speciali ben curati e un'ambientazione coinvolgente, il film trasmette in modo realistico l'impegno di Oppenheimer nel Progetto Manhattan, immergendo gli spettatori nell'epoca storica. Particolarmente significativo è l'approfondimento dell'aspetto psicologico che affligge Oppenheimer, soprattutto dopo il lancio della bomba e le sue conseguenze devastanti. Il film ha ricevuto numerosi premi, tra cui sette Oscar, cinque Golden Globe e altri riconoscimenti, confermando il suo valore cinematografico. Consigliato anche per chi non è appassionato di storia, nonostante la sua lunga durata.

Di Jasmine Giuseppina Tatano

Empedocle, il Liceo dei "Global Citizens" di domani

Di Gioele Gentile I B

Le 193 bandiere del Quartier Generale della Nazioni Unite, da sempre emblema della diplomazia, e della comunicazione internazionale tra i popoli insieme con le luci abbaglianti della Grande Mela hanno accolto gli allievi del Liceo Classico e Musicale Empedocle. Per una settimana, tra il 21 ed il 28 febbraio, gli studenti sono stati insigniti dell'onore e caricati dell'onere di ricoprire il ruolo di ambasciatori presso le Nazioni Unite. Accolti nel Palazzo di Vetro, hanno avuto modo di ascoltare in prima persona le parole dell'architetto palermitano Mario Cuccinella e della cantante Marianna Mammone (A.K.A Big Mama) che li hanno fortemente motivati e spronati a vivere al meglio questa esperienza straordinaria. Durante le due sessioni giornaliere, i ragazzi sono stati coinvolti in accessi dibattiti riguardo scottanti tematiche di attualità, quali l'avvento delle ORES (tecnologie rinnovabili offshore), il tema della **IMO Commission**, l'inclusione sociale per i soggetti affetti da disabilità, trattato dalla **SOCHUM Commission**, i rischi dell'IA e la tutela della privacy, nella **LEGAL Commission**, ed, infine, le implicazioni dell'uso dell'intelligenza artificiale in ambito bellico, centrale per la **DISEC Commission**. Armati di badge e di *placards*, gli alunni hanno rappresentato più di 100 Nazioni, registrando successi incredibili e distinguendosi nelle commissioni per le loro capacità di leadership, *public-speaking* e *assertiveness* dei loro *speeches*. Il **GCMUN (Global Citizens-MUNER)** a cui i nostri ragazzi hanno partecipato è stato diretto dalla ONG United Network che, nel novero del suo staff, può fregiarsi di studenti provenienti da prestigiose università come la *Harvard University* e *Stanford University*. E il nostro Istituto non è certamente tornato a mani vuote: numerose sono state le "**honourable mentions**" per i nostri studenti, tra cui quella di "Istituto più grande ad aver partecipato", con i suoi ben settantatré allievi, ormai divenuta blasone della nostra scuola. "È impossibile descrivere l'esperienza senza avere gli occhi lucidi", dicono i ragazzi ai microfoni della redazione, "è difficile ricordare un'esperienza del genere senza un pizzico di nostalgia". Tra una sessione e l'altra, i *fellow delegates* hanno avuto modo di toccare con le proprie mani una realtà sino a quel momento sconosciuta: il mondo fuori dalla loro *comfort zone*. L'interazione tra culture così diverse, la capacità di metter insieme le idee e il dibattito tra pensieri contrastanti hanno cambiato per sempre i nostri ragazzi che sono finalmente pronti ad essere veri cittadini di un mondo globale complesso nel quale risulta sempre più difficile vivere.

Stefano Pompeo, una vita spezzata dall'ingiustizia

Questo articolo ha ricevuto una menzione speciale al concorso giornalistico indetto dalla Fondazione Giuseppe Fava

Di Lavinia Fucà

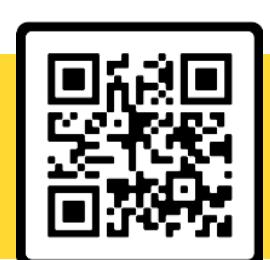
Favara, 22 aprile 1999. Viene aperto il fuoco contro un fuoristrada che sta percorrendo il tratto Favara-Villaggio Mosè. Il rimbombo dei tre colpi di fucile riecheggia nell'aria, l'autovettura Stefano Pompeo, una vita spezzata dall'ingiustizia viene danneggiata e la vita di un bambino a bordo viene spezzata: si tratta del piccolo Stefano Pompeo, involontariamente protagonista di una tragedia che avrebbe sconvolto una comunità intera. Stefano è appena un bambino quando, alla tenera età di 11 anni, il destino, infausto giullare delle esistenze umane, stabilisce la sua innocente morte in un turbinio di eventi indesiderati. Il piccolo quel giorno si trova con il padre nella casa di Carmelo Cusumano, ritenuto il capo di una cosca del paese, avvolta nelle nebbie dell'illegalità.

Forse ignaro dei sottili fili che intessono il destino, decide di salire sul fuoristrada di Cusumano guidato da Vincenzo Quaranta, per andare a compere il pane. Tutta via, poco dopo l'auto viene colpita da tre colpi di fucile e Stefano è raggiunto dal

freddo bacio del piombo alla testa, ponendo fine alla sua giovane vita in un attimo di follia omicida. Gli assassini credono erroneamente che Carmelo Cusumano sia seduto sull'auto e così, nella loro ignoranza, tolgonon la vita a un fanciullo innocente, spargendo dolore come unguento sulle ferite di un mondo già martoriato. L'orrore e la disperazione che seguirono quella tragica giornata furono palpabili. Favara si scosse dalle fondamenta, la voglia di giustizia si fece sentire forte e chiara. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Caltanissetta, Laura Vaccaro, con le radici ben piantate nel suolo di Favara, si impegnò con determinazione a garantire che l'omicidio di Stefano non rimanesse impunito. E l'indagine, portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, si concentrò sulle parole di un uomo, Maurizio Di Gati, figura ambigua, un tempo soldato della mafia ora trasformatosi in un informatore della giustizia. Le sue confessioni gettarono luce sulle tenebre della mafia, rivelando dettagli sinistri di un intrigo orchestrato tra potenti. Stefano Pompeo, nel racconto di Di Gati, emerse come una vittima innocente di una guerra tra i clan dei Cusumano e dei Vetro, simboleggiando la lotta intestina tra Cosa Nostra e la 'Ndrangheta. Ma un anno dopo la tragedia, la criminalità organizzata di Favara pagò un prezzo elevato per il grave errore commesso, poiché l'operazione "Fratellanza" portò all'arresto di 34 membri delle due organizzazioni criminali coinvolte. In seguito, nel 2019, nel registro degli indagati per questo tragico omicidio comparvero i primi tre nomi: Vincenzo Quaranta e i fratelli Pasquale e Gaspare Alba, nomi fatti già anni prima ma che sarebbero stati confermati da Giuseppe Quaranta, nuovo collaboratore di giustizia. Tuttavia nessuno è stato formalmente accusato della morte di Stefano Pompeo, la cui anima martoriata da una guerra non sua rimane tutt'oggi assetata di giustizia.

Gialli... di classe!

Sul giornale online è possibile visualizzare e leggere i racconti gialli editi dai ragazzi



SCAN ME

Alcuni scatti di un anno di emozioni



Nella foto la dirigente Marika Helga Gatto posa con l'ex Procuratore della Repubblica Ottavio Sferlazza, invitato alla Notte dei Licei come ex allievo, e Massimiliano Tortora, docente dell'Università "La Sapienza"



Gli studenti del liceo musicale suonano in un momento di gemellaggio con un gruppo folcloristico della Festa del Mandorlo in Fiore.

PROVERBI

1. INTER NOS=

“Tra di noi”.

Questa locuzione era adoperata per sottolineare la confidenza tra due persone. Anche oggi la usiamo in frasi di questo tipo: Quello che ti sto confidando, per favore, rimanga inter nos.

3. IN VINO VERITAS=

“Nel vino è la verità”.

Si tratta di un motto risalente al Medioevo, oggi adoperato quando qualcuno alza un po' il gomito nel bere, allora non tiene più a freno la lingua dicendo quel che non direbbe se fosse sobrio.

2. IPSE DIXIT=

“L’ha detto egli stesso”.

Lo sapevi che si tratta di una locuzione adoperata da parte di chi vuole chiamare a testimone l’autore di una frase o di un pensiero particolarmente significativi?

4. UT VENIT HIC NARRATUR=

“Come viene si racconta”.

Conosciuta meglio da noi, in siciliano “Comu veni si cunta”. È una locuzione usata per introdurre un evento o un’aneddotto che viene narrato nel modo in cui è avvenuto realmente, senza aggiungere o modificare alcun dettaglio.

Il Debate e la Disputa Filosofica: Strumenti di Crescita Intellettuale e Civica

Tra dimostrazione e confutazione si tessono le tele del Debate, una metodologia trasversale fortemente innovativa e sperimentale, introdotta dal Dirigente Scolastico Marika Helga Gatto, in cui gli interlocutori inseguono l’ambita ragione in un susseguirsi di animati interventi. Il rispetto delle regole fa luce sul cammino dei dibattenti, che si destreggiano nella loro ars oratoria dimostrando una spiccata flessibilità mentale e una virtuosa capacità di ascolto. Il Debate, pertanto, è un viaggio nei meandri dello scibile umano, dove l’intelletto di ognuno si forgia nell’ideazione di nuovi concetti e lo spirito critico si plasma nell’ascolto dell’avversario. In modo analogo, la Disputa Filosofica consente di indagare questioni filosofiche nella loro profondità, a dimostrazione che lo studio della filosofia non è una mera successione cronologica di autori, ma piuttosto un processo di sviluppo concettuale necessario per un’esistenza consapevole dell’uomo. Queste pratiche ampliano notevolmente le capacità argomentative, logiche e di ascolto, nonché la capacità di persuadere e convincere gli interlocutori della propria linea di pensiero. Gli studenti e le studentesse Alessandra Alfano, Sofia Ardilio, Giorgia Cannella, Giorgia Cordaro, Lavinia Fucà, Gioele Gentile, Vittoria Manzo, Miriana Parla, Beatrice Patti, Sveva Perconti, Elisea Ricca, Giovanni Vivacqua, Sofia Zammuto e Luce Zuppardo Carratello del Liceo Classico Empedocle di Agrigento, guidati dal professore Luigi Rossi, hanno colto appieno lo spirito di queste pratiche, giungendo a gestirle con maestria durante le competizioni a cui hanno preso parte. Le squadre dell’Empedocle, infatti, hanno dedicato tutto il loro tempo e impegno nelle linee argomentative sviluppate al fine di affrontare ogni incontro, guadagnando con sudore il bramato posto nelle fasi finali di tre competizioni a livello nazionale: nel Campionato Giovanile di Dibattito organizzato dalla SNDI, nel Campionato Nazionale di Debate in inglese e nelle Dispute Filosofiche. I dibattenti, con il loro arduo lavoro su temi cruciali del mondo moderno, quali ad esempio il conflitto Israele-Palestinese, la regolamentazione dell’Intelligenza Artificiale e il lavoro delle Nazioni Unite, continuano strenuamente a dimostrare che le pratiche del Debate e delle Dispute Filosofiche possono contribuire allo sviluppo delle giovani menti che guideranno il futuro. Infatti, il Debate non è un frivolo dialogo, e le Dispute Filosofiche non sono vacui scambi di nozioni filosofiche; al contrario, sono metodologie valide ed efficaci che promuovono una crescita dell’individuo come cittadino del mondo e una sviluppata prontezza nel fronteggiare situazioni sociali critiche, che sicuramente non sono abilità da poco.

C'È ANCORA DOMANI



**Un affresco del dopoguerra al femminile:
il trionfo del film di Paola Cortellesi con sei statuette
al Premio David di Donatello 2024**

Di Miriana Moschiera III G

"Stringete le schede come fossero biglietti d'amore." Questa una delle frasi più incisive del primo film da regista di Paola Cortellesi *C'è ancora domani*. Uscito lo scorso ottobre, il film è stato per diversi mesi ai primi posti delle classifiche in Italia. Si tratta di una pellicola originale che tratteggia il quadro della donna nel secondo dopoguerra servendosi di strumenti interessanti quali l'ironia e lo humour per rendere la tematica più leggera, ma, non per questo, meno seria. Si tratta di una vera e propria provocazione nei confronti delle menti più reazionarie e conservatrici attraverso il gioco silenzioso del "non detto" con lo spettatore. Ardita la scelta di una pellicola in bianco e nero che ricorda il grande cinema neorealista italiano. Ed è proprio in quel contesto storico che Paola Cortellesi ha ingegnosamente scelto di ambientare il suo primo film, poco prima del Referendum del 2 Giugno del 1946 con il quale, per la prima volta, votarono anche le donne in Italia. Da qui si denota, da parte dell'attrice-regista, un'acuta sensibilità verso il tema dell'emancipazione femminile che è stata conquistata a piccoli passi. Fulcro del messaggio la realizzazione della donna che non avviene soltanto in ambito familiare, ma con la scelta di partecipare attivamente alla vita politica, votando ciò che crede sia meglio per sé e per il proprio Paese.

Durante la visione della pellicola assistiamo alle vicende dei personaggi della famiglia di Delia (Paola Cortellesi) che, relegata al ruolo di moglie e madre, è succube di un marito violento e che non la ama (Valerio Mastrandrea), che si erge a capo famiglia e che sprona fortemente la figlia a sposare un ricco borghese, proprietario di una gelateria. Delia, inizialmente consenziente a questa unione, rivede nella figlia sé stessa, ma nel momento in cui il borghese inizia a mostrarsi come un uomo eccessivamente protettivo e

geloso la sprona a scegliere una strada diversa dalla sua in cui la violenza non è l'unico destino possibile. È qui che avviene il risveglio della coscienza, il desiderio di capovolgere il sistema, è qui che Delia capisce che, nonostante abbia sempre accettato sommesso la sua condizione di subordinazione al marito, non può tollerare che lo faccia anche la figlia. E' qui che Delia osa, rischia e spera in un destino diverso e quel 2 giugno del 1946 corre letteralmente a votare, scegliendo di indirizzare la propria vita verso un'altra direzione. Consigliatissimo soprattutto nelle scuole "C'è ancora domani" offre spunti molteplici di dibattito su tematiche delicate e sempre attuali.

"ONE LIFE":

L'ORIGINALITÀ NEL REALISMO CINEMATOGRAFICO

"One Life" di James Hawes, basato sulla biografia "If It's Not Impossible... The Life of Sir Nicholas Winton" di Barbara Winton, ci trasporta nel 1938, tra una Praga trabocante di profughi provenienti da Austria e Germania e la capitale del Regno Unito sull'orlo del più grande conflitto mondiale. La connessione tra queste due città è l' "Operazione Kindertrasport", gestita principalmente dal giovane agente di borsa Nicholas Winton, interpretato magistralmente da Jhonny Flinn nel film, con l'obiettivo di trasferire il maggior numero possibile di bambini profughi dalla Cecoslovacchia alla Gran Bretagna. Il film si distingue per l'uso avvincente di numerosi flashback e flashforward, che conducono con fluidità lo spettatore attraverso il tempo, dal 1938 al 1988. Qui, l'ormai anziano Nicholas Winton, interpretato dal gigantesco Anthony Hopkins, viene riconosciuto come un vero e proprio "British Schindler" durante la trasmissione della BBC "That's Life", grazie al suo coraggioso salvataggio di quasi 700 bambini. Il cast è superlativo, dalla maestria di Hopkins all'eleganza di Helena Bonham Carter. Tuttavia, la sceneggiatura talvolta non si eleva all'altezza delle performance, specialmente nei dialoghi. Le scelte visive della regia e il montaggio sono intriganti, così come i notevoli costumi. La colonna sonora di Volker Berkemann, tedesco d'eccezione, si fonde perfettamente con le due linee temporali trattate nel film. Nonostante "One Life" riesca a trasmettere un realismo struggente in alcune scene, in altre sembra quasi edulcorato, come se volesse evitare la rappresentazione di sequenze più crude per renderlo adatto a una platea più ampia. Tuttavia, rimane uno dei film più originali dell'anno, sia nei temi trattati che nella scenografia impeccabile. Uscito nel dicembre 2023, sarà proiettato nelle sale agrigentine per l'intero mese di gennaio.

Di Amedeo Maria Dispenza IF

PROVERBI:

5. ALEA IACTA EST=

Letteralmente tradotta con "Il dado è stato gettato", ma il suo senso complessivo è "La decisione ormai è presa".

Avrai certamente sentito pronunciare questa locuzione da chi sta per intraprendere un'azione rispetto alla quale non si può tornare indietro. Si dice che a pronunciarla fu Cesare quando varcò il Rubicone dichiarando guerra alla sua stessa città durante la seconda guerra civile.

6. VENI, VIDI, VICI=

"Sono venuto, ho visto, ho vinto".

Si tratta di un motto che viene adoperato per evidenziare un'azione rapida, tempestiva ed efficace. Plutarco racconta che, anche questa volta, a pronunciare il motto di Giulio Cesare dopo la vittoria di Zela nel 47 a.C.

7. MENS SANA IN CORPORE SANO=

"Mente sana in un corpo sano".

Questa locuzione intende significare che, in una corretta formazione della persona, occorre equilibrare il vigore della mente e la sanità del corpo. Gli Antichi Romani si prendevano cura del proprio corpo durante il loro tempo libero, detto otium, nelle terme e nelle palestre. Qualche volta quest'espressione viene travisata e le si attribuisce il falso significato che non bisogna affannarsi troppo negli studi a danno della buona salute fisica, ma in realtà non è così.